



Particolare del «Supplizio di fra' Girolamo Savonarola» conservato nel museo fiorentino di San Marco.

Un nuovo saggio sul Savonarola

Il profeta di Firenze

Una personalità complessa e un drammatico momento storico nella ricostruzione di uno studioso americano

Finito sul rogo il 23 maggio 1498 in quella Firenze cui aveva preannunciato un avvenire di gloria e di potenza e nella quale aveva visto uno strumento di Dio per rinnovare la Chiesa. Girolamo Savonarola ha costituito e costituisce ancora « un caso ».

la funzione reale che deve prescindere da questi miti. Chi sostiene — si legge nei Quaderni — che il Savonarola fu « l'uomo di Medio Evo » (oltre ad Carducci, Gramsci doveva aver polemicamente presente alcune pagine di Luigi Russo e del De Sanctis) « non tiene sufficiente conto della sua lotta col potere ecclesiastico, lotta che lo fondò a rendere Firenze indipendente dal sistema feudale chiesastico ».

Artisti veneti contemporanei a Praga

PRAGA — E' in corso a Praga un'esposizione di opere di pittori e scultori veneti contemporanei. La mostra, che resterà aperta sino alla fine del mese di agosto e presenta una collezione di opere di venticinque artisti di differenti generazioni e ispirazione, è stata organizzata dalla Cassa di Risparmio in collaborazione con il ministero della Cultura cecoslovacca.

Contesa di balestrieri nel sesto centenario di Brunelleschi

MASSA MARITTIMA (Grosseto) — Si è svolta ieri a Massa Marittima la celebrazione del «Balestro del Giotto», la caratteristica contesa dei balestrieri dell'antico comune che quest'anno è stata dedicata a Filippo Brunelleschi, da lui presieduto, sottolineando la particolare importanza che avrà il Congresso internazionale di studi brunelleschiani che si svolgerà a Firenze nella seconda quindicina di ottobre e sarà introdotto da una relazione di Giulio Carlo Argan.

Il merito dell'opera del Weinstein, uno studioso americano che ha curato il curato lavoro di ricostruzione filologica, è quello di non avere ignorato le contraddizioni, ma di averle esaltate con una quanto mai fertile impostazione metodologica che ha liberato la figura del profeta dalla figura del «cane morto» in cui era stato via via incasellato: il profeta dell'unità d'Italia (P. Villari), l'uomo del passato (J. Burckhardt), il precursore della Riforma (L. von Ranke), il grande ed esclusivo riformatore della Chiesa e della società (J. Schmitzer).

Gianfranco Berardi

Quanto costa al Paese lo spreco delle risorse d'acqua

C'è anche il disavanzo idrico

Un deficit che pesa sulla economia quasi quanto quello petrolifero - Lo sviluppo fondato su scelte ispirate a interessi particolaristici ha provocato un'errata utilizzazione delle nostre disponibilità - Disastrosa incidenza sull'agricoltura e sui costi industriali

Il problema dell'acqua è un punto cardine, irrinunciabile, dello sviluppo economico di un Paese. È dato di base da cui deve partire ogni forma di programmazione. Come è stato più volte detto alla conferenza di Mar del Plata, organizzata dalle Nazioni Unite per razionalizzare l'uso della risorsa idrica, « l'acqua, pur nella sua elementarietà, è molto più preziosa del petrolio ». E non è nemmeno vero quel che si dice comunemente che la grande abbondanza d'acqua abbia fatto dimenticare il suo valore alle classi dominanti del passato. E' anzi vero il contrario. La costruzione di canali, di acquedotti, la salvaguardia dei bacini idrici, la tutela forestale, e così via sono state le preoccupazioni principali degli Stati e dei Comuni, mentre i legislatori sia dello stato preindustriale che liberale si sono sempre preoccupati di tutelarne l'uso, la distribuzione, con una serie di norme legislative del tutto adeguate ai tempi.

Il crollo dei sistemi idrici è proprio di questi ultimi vent'anni, e collima con uno sviluppo industriale ed urbano con una utilizzazione delle risorse idriche che tutti ben conosciamo. A tutto questo hanno contribuito da un lato la mancata applicazione, per non dire l'abrogazione di fatto, delle leggi dello Stato liberale e dell'Unità, e dall'altro lato, le prese di posizione della magistratura che, per decenni, hanno tutelato prevalentemente gli interessi di ben precise categorie economiche, ed in particolare quelli della grande industria chimica, a cui si deve far risalire la responsabilità dell'80 per cento degli inquinamenti idrici registrati in Italia.

L'ultima tappa di questo spreco è stata la legge Merli, una serie di norme per la tutela delle acque che hanno sostituito la precedente legislazione di settore troppo rapidamente approvate nel periodo prelettorale. Tali norme, nei fatti, hanno consentito di inquinare con i rifiuti domestici e industriali le acque che hanno fornito la materia prima per l'industria chimica, ma l'industria chimica italiana ha continuato, unica al mondo, ad essere in grave deficit idrico. Ci si illudeva forse di agevolare lo sviluppo delle industrie e di acquistare competitività internazionale risparmiando sui costi di depurazione.

In realtà non solo sono state compromesse le acque per l'agricoltura, la pesca ed il turismo, su cui i costi delle mancata depurazione si sono riversati con effetto moltiplicatore, ma l'industria chimica italiana ha continuato, unica al mondo, ad essere in grave deficit idrico. Ci si illudeva forse di agevolare lo sviluppo delle industrie e di acquistare competitività internazionale risparmiando sui costi di depurazione.

Le incisioni di questa cartella si concentrano su tre temi: la mano che scrive, il volto di Gramsci, la cella del carcere di Turi. Non importa in quale successione temporale questi temi si siano presentati a Treccani: secondo una logica interna la prima immagine è la mano. Pensare Gramsci può significare, infatti, immediatamente, per noi, pensare agli Scritti del carcere, alle lunghe ore trascorse a studiare, agli insegnamenti essenziali che ci hanno dato non solo sull'oggetto della ricerca, ma sul metodo del pensiero.

La mano di Gramsci, quella mano, ha lavorato per noi che gli sopravviviamo, per la classe operaia, per gli intellettuali, per il comunismo. Solo a questo punto, la mano si fa persona, trae con sé il desiderio di leggere attraverso i tratti del suo corpo, del suo volto, il « miracolo » gramsciano; Treccani scruta interrogativamente, ansiosamente, questo volto, sede del



Immagine della città che ha colpito le campagne lombarde durante l'estate scorsa: una dimostrazione degli effetti del dissesto idrogeologico del nostro Paese e di una errata politica di sfruttamento delle risorse.

nanti, presenta crescenti e talvolta insormontabili difficoltà. Basta che si diffonda la voce di un nuovo insediamento perché si verificano, specie nelle zone settentrionali, immediate aggregazioni tendenti a forme di difesa ecologica, in alcuni casi comprensibili, in altri caratterizzate da un'opposizione indiscriminata. Siamo così giunti ad un bivio che ci strade su due uguali sentieri: sbalzano e pericolose. Se da un lato non si mostra alcuna concreta intenzione di intervenire per porre fine agli inquinamenti in atto e a tutte le conseguenze negative che essi provocano sul piano economico e sanitario, dall'altro si rischia di impedire o ritardare ogni ulteriore espansione industriale, con palese danno all'economia.

Domanda

Tipico è il caso degli invasi costruiti nell'entroterra di Taranto, previsti, progettati e finanziati con fondi destinati a opere di irrigazione, ma che sono state invece utilizzate per soddisfare la domanda delle industrie siderurgiche. Un ulteriore sviluppo industriale è irrinunciabile e determinante per il futuro del Paese, occorre che si pensi a come si può pensare di occupare le aree di sviluppo, a come si può pensare di occupare le aree di sviluppo, a come si può pensare di occupare le aree di sviluppo.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Ed ecco la sequenza delle opere: Gramsci che scrive nella sua cella. Deppima con un quasi inevitabile residuo patetico-realistico è la cella ad avere il sopravvento. Gramsci è davvero rinchiuso e si difende scrivendo. Ma siamo ancora sulla

affronta il problema idrico. In quasi tutto il Mezzogiorno, nel centro e nelle isole, il problema dell'acqua è ancora un dramma. La produzione agricola per ettaro di cereali e di foraggi è inferiore della metà, e talvolta anche ad un quarto, rispetto a quella ottenuta in Val d'Aosta e nelle altre aree produttive d'Europa. Né si può pensare di passare a forme di coltivazione più avanzate, con l'impiego di sementi selezionate, senza irrigazione. Le sementi ad alta resa richiedono generalmente molta acqua. Se manca l'acqua si hanno raccolti ancora più scarsi di quelli forniti dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Trasporti

Il costo di trasporto su canale è in media inferiore del 185 per cento rispetto a quello su ferrovia, che a sua volta è già molto più basso di quello per autocarro. I vantaggi sono evidenti. Per di più il costo della costruzione di un canale è molto inferiore a quello di un'autostrada con incidenza di manutenzione pressoché nulla. L'Italia del nord disponeva, a partire dal sec. XV, di una splendida rete di canali, ma essa è stata lasciata in abbandono ed ha oggi un'importanza del tutto marginale sui trasporti interni. Contemporaneamente la rete autostradale, oggi in gigantesco passo, è stata l'obiettivo di scelte prioritarie.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

In Italia si sa poco. Quando si ha bisogno di acque sotterranee ci si è sempre limitati a cercarle e scavare un po' di pozzi, a pomparle, senza nessun criterio razionale di utilizzazione. I risultati sono noti: a Venezia ed a Ravenna l'eccessivo prelievo d'acqua operato dall'industria chimica della base del continuo abbassarsi del suolo, con il rischio ormai palese di veder sommersi dal mare gli antichi e splendidi nuclei storici originari. Analogo discorso vale per Pisa, la cui famosissima torre pendente sempre più inclinarsi per l'eccessivo sfruttamento delle falde freatiche. Simile fenomeno è stato registrato anche per il duomo di Milano, le cui fondamenta hanno ceduto per i continui prelievi d'acqua necessari per il sistema di condizionamento d'aria posto nelle vicinanze.

L'unico modo per porre fine a questi fenomeni è quello di fermare i prelievi cercando di fermare i condizionamenti d'aria artificiali. Tutti i Paesi europei ed extra-europei hanno provveduto da oltre cinquant'anni alla stesura di una perfetta cartografia delle acque sotterranee. Oggi in loro possesso un bagaglio di dati sufficienti a pianificare razionalmente le future utilizzazioni. Questi dati mancano quasi del tutto nell'intero gruppo dei paesi latini. Se si tiene conto che una rilevazione dell'intero territorio nazionale è uno studio delle falde profonde, con dati sistematici e con metodi moderni ed efficaci, richiede quasi dieci anni e spese di alcune centinaia di miliardi, si può ben comprendere che cosa riserbo a futuro per la nostra economia.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarse di quelle fornite dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di algami per bestiame basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il primo numero

della rivista «Ipotesi»

Confronto sulla crisi e le prospettive

L'urgenza di un confronto nella sinistra e tra tutte le componenti democratiche del Paese, capace di approfondire, anche dal lato storico e culturale, i nodi della crisi e del rinnovamento della società italiana: questo il motivo ispiratore della nuova rivista trimestrale Ipotesi, curata dai gruppi parlamentari e dai gruppi consiliari regionali di Marche e Umbria, che fanno capo alla «Sinistra indipendente».

Nel comitato direttivo figurano tra gli altri i nomi dei senatori Anderlini e Galante Garrone e dei deputati Spaventa e Orlandi. L'iniziativa editoriale, che affianca la già avviata esperienza editoriale dell'Astrolabio, sorge da una precisa considerazione dei suoi promotori: l'importanza di dar voce, dopo la fase aperta dall'accordo programmatico tra i partiti, alle istanze democratiche e di base — enti locali, consigli di fabbrica e di quartiere, ecc. — come momenti essenziali di un processo unitario sui temi del rinnovamento e rinnovamento sociale del Paese. Un ventaglio di problemi da affrontare sul piano politico e culturale, come pietra di paragone della effettiva vitalità delle istituzioni, dei criteri di partecipazione popolare allo svolgimento della vita democratica.

«Stimolare l'unità non solo tra le forze politiche, ma nel movimento, nel mondo culturale», scrive Massimo Todisco Grande, direttore responsabile, nell'editoriale che presenta la rivista. E non a caso l'iniziativa nasce da «Sinistra indipendente», realtà politica che trova la sua ragione d'essere nello stimolo al confronto, coinvolgendo — scrive ancora Todisco — «una ampia area culturale eterogenea, ma proprio per questo più fertile e dove è più interessante e costruttivo ricomporre l'unità». L'idea forza della rivista è la «liberazione» di un aspetto non certo irrilevante nella attuale vicenda politica e sociale: in quale misura, dice l'editoriale, si è realizzato nel nostro Paese «un rapporto stabile e costruttivo tra società politica e società civile»? Rispondere a questa domanda vuole essere il compito che, senza presunzioni di generalità, la rivista si assume. Cominciando innanzitutto dal presentare «testimonianze su alcuni fatti», così come sono vissuti nelle realtà istituzionali decentrate, nelle istanze di base e nel mondo culturale.

In sintonia con questa indicazione metodologica il primo numero di Ipotesi raccoglie una pluralità di contributi, in cui si affrontano interessanti questioni. Accanto a due brevi, preliminari articoli sul ruolo della «Sinistra indipendente», di Luigi Anderlini e P. De Pasquale seguono riflessioni sul Concordato (confronto di opinioni tra Mario Gozzini e Luigi Vinaya) e sulla crisi della giustizia (articoli di Giuseppe Branca, Gianfilippo Benedetto, Giorgio Battistacci e Vito D'Ambrosio).

Tra le «testimonianze», spiccano le «esperienze» di una riforma della scuola, documenti e interventi su didattica e gestione della scuola a Terni, Ancona, Porto San Giorgio, Ancona. Ipotesi tratta i temi della politica del territorio — «economia e cultura» — con articoli di A. Miceli e Giorgio Mangani e del decentramento amministrativo, con un dibattito sulla 382 e la riforma dello Stato cui partecipano i senatori Lazzari e Trifogli, Martorelli, la direzione del PRI, il sindaco di Pesaro Stefani e il vice sindaco di Jesi Anna Ciabatti.

Il primo fascicolo si conclude con altri saggi e ricerche sul rapporto tra sindacato e organismi di base, il diritto allo studio e l'esperienza delle cooperative libere, e su alcuni aspetti della storia del movimento operaio nella Marche. Del prossimo numero, che uscirà in ottobre, sono già segnalati alcuni degli argomenti principali: ordine pubblico e nuovi fenomeni di criminalità politica e comune (contributo di Carlo Galante Garrone, Luigi Alberoni); una tavola rotonda sulle prospettive congiunturali per il '78 (con Silvio Spaventa, Luciano Barca, Francesco Forte e Siro Lombardini); una indagine sulla riforma universitaria rispetto ai problemi della programmazione delle sedi, della ricerca scientifica, degli occupati professionali, e della occupazione giovanile.

Disegni di Ernesto Treccani per il quarantesimo della morte di Antonio Gramsci

La mano, il volto, la cella

Una mostra di disegni di Ernesto Treccani, dedicata a Gramsci nel 40° della morte è stata presentata in numerosi centri della Sardegna, dove ha riscosso un grande interesse da parte del pubblico. Le opere sono state riprodotte in una cartella con la presentazione di Mario Spinella che pubblichiamo.

Il pensiero, questo corpo. E non gli basta una visione sincretica, un «ritratto»; vorrebbe conoscere la storia del farsi di volto e corpo, lo ricerca ragazzo, lo interroga nel suo divenire. I tratti di questo Gramsci ragazzo torneranno nell'attesa incisione di Turi e il luogo d'incontro tra la soggettività di Antonio Gramsci e il nesso oggettivo di rapporti sociali — lotta di classe, comunismo, fascismo — che lo conducono a vivere in prigione. Ma, insieme, attraverso i Quaderni a riflettere la detenzione, a sconfiggerla. Bisognava impedire a quel cervello di pensare era l'atroce progetto degli aguzzini di classe, pensando e scrivendo Gramsci lo farà fallire, uscirà vincitore, pure nella malattia e nella morte.

Ed ecco la sequenza delle opere: Gramsci che scrive nella sua cella. Deppima con un quasi inevitabile residuo patetico-realistico è la cella ad avere il sopravvento. Gramsci è davvero rinchiuso e si difende scrivendo. Ma siamo ancora sulla



Ernesto Treccani, «Gramsci giovane».

una volta oggettivo, la soggettività di Treccani, da anni ha lavorato a dipingere piante, siepi, boschi, tutto un paesaggio di verdi. Non squallidi, esteriori, ma umidi, sfumati, interiorizzati: la natura ritrovata e ritrovata perché umanizzata nel sogno di nuovi rapporti sociali, comunisti che significano — lo ricordava Marx nel Manifesto — anche nuovi rapporti col mondo naturale.

Mario Spinella

Guido Manzoni